

COMUNI Il bollettino di "FAI" invita a parlarne per decidere il futuro

Comano e le aggregazioni Gettato il sasso nello stagno

Immediate le reazioni. Vivi Comano Viva: «Realizzare prima le opere in agenda». Il sindaco: «Personalmente non ho preclusioni. Ma spinta e consenso devono venire dalla base».



Anche nel paese della collina luganese si stanno facendo sentire venti di aggregazione. A livello politico, almeno.

"Comano - quo vadis?": è questo il succoso tema monografico del bollettino informativo distribuito negli scorsi giorni a tutta la popolazione dalla lista civica "FAI per Comano" (rappresentata da un municipale e da 5 consiglieri). Laddove quel "quo vadis" mette scopertamente sul piatto della bilancia l'eventualità, per il paese della Collina, di un futuro d'aggregazione, con Lugano o con i Comuni limitrofi. Tema spinoso, dunque. Ma da «affrontare subito e da capire per decidere con scienza e coscienza», a mente degli esponenti di "FAI per Comano". I quali, alla luce del trend aggregativo che ha investito e sta investendo il Ticino, della situazione specifica del Comune

(«contrattualmente e progettualmente ancora forte») e delle alternative – o restare da soli o «percorrere il binario affascinante delle collaborazioni» ritengono che sia ragionevole e realistico seguire solo due vie». Queste: o si continua autonomamente sulla nostra strada, ma allora dobbiamo farlo sulla base di una scelta chiara e definitiva, o ci si fa, se non promotori, perlomeno fautori di un'aggregazione per opportunità». Ma – aggiungono – occorre cominciare a parlarne subito, studiare «senza pregiudizi e senza paure» il da farsi per evitare poi il rischio di «non essere padroni della nostra rotta» e di dover «sottostare alle condizioni altrui».

E una prima reazione politica al «sasso nello stagno gettato» da "FAI per Comano" c'è già stata. Quella dei due consiglieri comunali di "Vivi Comano Viva", Renzo Conti e Dante Petrinì. I quali, in una presa di posizione dal titolo eloquente "Addio Comano Bella!", dicendosi certi che «aggregazioni o collaborazioni segneranno di fatto, la sparizione delle piccole entità locali», propongono di realizzare innanzitutto in perfetta autonomia le opere in agenda (scuola dell'infanzia, casa anziani, centro sportivo...). «È oggi auspicabile – precisano – che Comano non si adagi su prospettive "aggregazionistiche", ma spinga sull'acceleratore per giungere in tempi accettabili alla rea-

lizzazione dei progetti attualmente in programma. Prima che sia troppo tardi». Insomma, finché ci sono le risorse facciamo, poi «con calma e tranquillità» si vedrà.

E il sindaco Marco Valli che ne pensa di "quel sasso gettato nello stagno"? «È un'uscita estemporanea – osserva pragmatico – su un tema comunque interessante e di stretta attualità. A Comano sinora non s'è mai discusso. Non ci sono state né mozioni né interrogazioni in merito. Io personalmente avevo partecipato, su invito, a qualche serata sull'argomento organizzata dai Comuni limitrofi. Ma qui, ripeto, non ci sono state né avvisaglie né retrodiscussioni politiche. Né mi risulta che in paese ci sia un voglia sfrenata di aggregazione. Il Municipio ha partecipato ai "tavoli di lavoro" per realizzare con chi ci sta vicino iniziative che siano compatibili con un uso razionale del territorio». Ma lei come si pone di fronte alle fusioni? «Posto che Comano attualmente può fare da sé e andare avanti così, non avrei nessuna preclusione né tanto meno paura se un giorno dovesse optare per questa soluzione. Per esperienza professionale a Lugano ho vissuto sin dagli anni '70 il meccanismo delle fusioni e devo dire che è sempre risultato positivo. In ogni caso, la spinta e il consenso devono venire dalla base, dal popolo». (PELLE)